



Le segnalazioni dei cittadini

Questo spazio è a disposizione dei lettori. Scriveteci e raccontate problemi e disagi della vita in città

UN RAGGIO DI TELE2. Rosa Cavalli Ghivarello ha quasi 80 anni. Ed è stata truffata da Tele2. Qui ci spiega come: «Il 28 febbraio Tele2 mi informa telefonicamente che tutta la zona dove risiedo, corso Chieri, è stata ceduta dalla Telecom in gestione alla Tele2 e quindi chiedono il mio consenso telefonico per poter procedere con il passaggio. Sono anziana e ingenuamente, di fronte a una richiesta così chiara, do il mio consenso. Dopo due giorni mi sorge il dubbio e telefono alla Telecom: non è assolutamente vero che hanno ceduto la zona a Tele2, sono stata evidentemente raggirata. Invio immediatamente raccomandata di diffida alla Tele2, espongo denuncia alla Polizia di Stato delle Poste e Telecomunicazioni, ma tutto ciò a nulla serve: ora mi ritrovo, mio malgrado, con Tele2. Per tornare a Telecom devo pagare la disdetta a Tele2 nonché il nuovo contratto con Telecom. Se questa non è frode! Siate avvisati, fedeli lettori de La Stampa, e se qualcuno vuole aiutarmi nella mia pratica, sono pronta a lottare!».

LINEA 68. Marina Bruno è un'abbonata Gtt e si rivolge al presidente dell'azienda Giancarlo Guiati: «Perché, dopo che sono stati spesi un sacco di soldi per rendere tutte le banchine di fermata di via Frejus adatte alle esigenze dei disabili, da un po' di tempo alla linea 68 (unico bus che transita in tale via) sono state

assegnate esclusivamente vecchie vetture Fiat Iveco 480? Queste vetture con alti gradini rendono impossibile l'utilizzo a chi si sposta in carrozzella. A Torino ci sono circa un migliaio di autobus in circolazione, di cui la maggioranza senza gradini e con pavimento ribassato, situato alla stessa altezza della banchina di fermata: perché, dopo aver reso accessibili ai disabili le fermate di via Frejus, qualcuno ha stranamente deciso di assegnare alla linea 68 solo queste vecchie vetture coi gradini? Perché almeno non alternarle con alcune di tipo moderno? C'è una logica in questa scelta?».

CORSO MORTARA. Gianni Felisio ci racconta l'ennesimo grave intoppo nel traffico: «E' una caratteristica di Torino ritrovarsi imbottigliati in cantieri stradali non segnalati in precedenza. L'altro giorno corso Mortara da tre corsie si riduce a una senza possibilità di fuga. 25 minuti per fare 500 m, tra l'altro rallentati dai soliti furbi che passano sulla corsia con le strisce (la cui utilità non si capisce) per passare davanti alla coda (spesso extracomunitari con macchine ai limiti della sicurezza stradale). Si sa che l'organizzazione e le priorità dei lavori non sono di certo un fiore all'occhiello della città, ma mettere qualche cartello per deviare il traffico forse servirebbe anche a ridurre l'inquinamento, visto che abbiamo il primato delle polveri».

